

IL CASO

## Così può avere successo la "guerra santa" della Turchia

POLITICA

20\_03\_2017



**Riccardo  
Cascioli**



«Fate cinque figli a coppia, voi siete il futuro dell'Europa», «La guerra santa in Europa è vicina». Davanti a queste minacce del presidente turco Recep Tayyip Erdogan e dei suoi ministri, la tentazione è quella di ridurre il tutto a semplici esternazioni elettorali, ma

sarebbe un gravissimo errore. È vero, il 16 aprile in Turchia si terrà un importante referendum che – se passasse la riforma costituzionale voluta da Erdogan – garantirebbe all'attuale presidente altri dieci anni di potere. E molti paesi europei vi si trovano loro malgrado coinvolti, a causa della numerosa minoranza turca presente. Al punto che Germania e Olanda hanno deciso di negare l'ingresso a ministri turchi decisi a fare comizi tra gli immigrati, attirandosi così le ire di Erdogan.

**Ma l'intensità e la violenza delle parole del leader turco** e di altri membri del governo, lasciano piuttosto intendere che il rischio di una "guerra santa" lanciata nel cuore dell'Europa comincia a farsi drammaticamente concreto. E le armi non saranno necessariamente quelle dei terroristi legati all'Isis.

**Il 19 marzo intanto ha visto una ulteriore escalation** della tensione tra Turchia e Germania, ma anche l'inserimento della Danimarca nella contesa: dopo che nelle scorse settimane il leader turco aveva dato dei nazisti ai tedeschi, ora ha accusato il governo di Angela Merkel di coprire i terroristi: motivo, la manifestazione dei curdi svoltasi sabato a Francoforte in cui sarebbero venuti fuori cartelli e bandiere inneggianti al Pkk, il partito curdo accusato di terrorismo in Turchia. Rappresaglia immediata: ad Ankara è stato infatti convalidato l'arresto del giornalista turco-tedesco Deniz Yucel, corrispondente del *Die Welt*, accusato di essere una spia. Inoltre è stato anche convocato l'ambasciatore tedesco ad Ankara.

**Su un altro fronte è stato il ministro degli esteri danese** a convocare l'ambasciatore turco all'Aja per chiedere ragione delle minacce di cui sarebbero stati fatti oggetto dei cittadini turco-danesi.

**Ma se questi possono anche essere considerati scontri contingenti**, che possono risolversi a referendum avvenuto, una diversa attenzione meritano le uscite degli ultimi giorni dei leader turchi. Aveva cominciato il ministro degli Esteri Mevlut Cavusoglu il 15 marzo. Riferendosi all'Olanda e affermando che la sconfitta dell'anti-islamico Wilders non dice nulla perché tutti i partiti maggiori condividono le stesse idee riguardo all'islam, Cavusoglu aveva detto: «Questa mentalità sta portando l'Europa alla rovina; l'Europa sta collassando (...), presto in Europa inizierà la guerra santa». Passano due giorni ed ecco l'affondo di Erdogan, con un appello ai turchi in Europa: «Andate a vivere nelle migliori aree; guidate le auto migliori; abitate le case più belle; fate non tre, ma cinque figli. Perché voi siete il futuro dell'Europa. Questa sarà la migliore risposta alle ingiustizie contro di voi».

**Non sono parole campate in aria:** l'Europa è effettivamente avviata verso il baratro,

ma non per il suo presunto anti-islamismo. Due fattori sono decisivi in questa crisi: anzitutto, la mancanza di identità – o meglio sarebbe dire il rifiuto della sua identità cristiana – che la rende debole e inadeguata davanti a qualsiasi cultura forte, come si presenta oggi quella islamica; poi, la crisi demografica su cui non a caso fa leva Erdogan.

**Soprattutto su questo aspetto vale la pena soffermarsi.** Tutti i paesi europei sono abbondantemente sotto il livello necessario a mantenere l'equilibrio demografico, e ormai da decenni. E le donne immigrate, seppure tendano nel medio-lungo periodo ad avvicinarsi ai tassi di fecondità delle donne europee autoctone, mantengono livelli decisamente più alti. Secondo le stime del *Pew Research Center*, mentre il tasso di fertilità medio europeo è oggi di 1,5 figli per donna, per le islamiche in Europa il livello è di 2,2. Uno scarto notevole, destinato a produrre effetti importanti soprattutto nella popolazione giovanile. Già oggi l'età media dei musulmani in Europa è di 32 anni contro i 40 degli europei non islamici e il divario è destinato ad allargarsi.

**Dati ancora più interessanti se si tiene anche conto** che i musulmani nell'Unione Europea sono sì una minoranza ma non certo di poco conto: sono circa 20 milioni, il 4% della popolazione, ma sono anche la minoranza religiosa che cresce più rapidamente. Sempre il *Pew Research Center* calcola che saranno il 6% nel 2030. Germania, Francia e Inghilterra sono i paesi che ospitano le comunità islamiche più numerose, in valori assoluti ma sostanzialmente anche in valori percentuali (superati solo da Cipro e Bulgaria, e appaiati da Olanda, Belgio e Austria).

**Ma possono i musulmani europei, data la loro eterogeneità,** essere sensibili agli appelli di Erdogan e soci? Dare una risposta precisa è impossibile, però non si può non rilevare che sono turchi la metà dei musulmani presenti nei paesi Ue: circa 4 milioni sono in Germania (il 65% degli islamici, un milione e mezzo voteranno per il referendum costituzionale in Turchia), un milione in Francia. E poi: 600mila in Olanda, 500mila in Austria, 250mila in Belgio. Il voto che verrà dai turchi residenti in Europa il 16 aprile già darà una prima risposta.

**Sono numeri comunque che spiegano la pericolosità dello scontro** in atto tra i paesi europei e il governo di Ankara. Ma i numeri non dicono tutto, perché il problema più grave è la difficoltà o la mancanza di volontà per gli islamici di integrarsi nei paesi che li accolgono. E per questo motivo appelli che fanno leva su presunte ingiustizie subite possono facilmente accendere le comunità islamiche, dove una voglia di rivalsa contro l'Occidente – alimentata anche dai numerosi imam radicali – già cova sotto la cenere. E spinge anche iniziative politiche: in Francia già l'anno scorso si è presentato alle amministrative un partito islamico; e un partito islamico si presenterà per la prima

volta nel 2018 in Austria; in Italia è invece di questi giorni la notizia dei primi passi di un soggetto politico islamico. E sono solo alcuni esempi.

**Non ci si illuda sul fatto che gli islamici sono ancora una piccola minoranza:**

sono una minoranza ma ben determinata che ha davanti a sé il vuoto assoluto di proposta; paesi e governi senza volto e senza identità, intenti soltanto a distruggere la famiglia e la vita e a salvare cinghiali e lupi. E non parliamo del tappeto rosso che una parte importante della Chiesa stende davanti a chi deve ancora dimostrare le intenzioni pacifiche. Stanti così le cose, la "guerra santa" non avranno neanche bisogno di combatterla.